

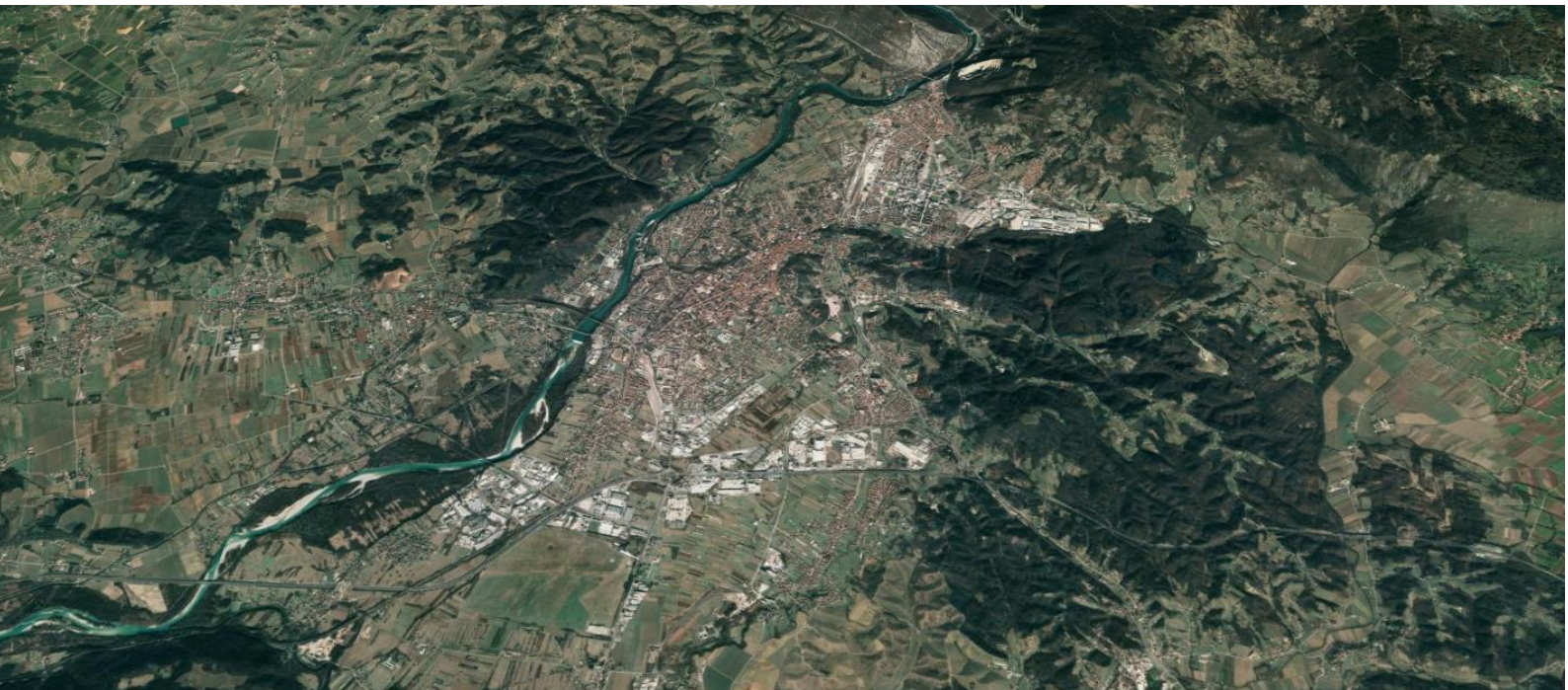
m



Comunità RESILOC

GORIZIA

PROFILO | COMUNICAZIONE | PREPARAZIONE



Questo progetto ha ricevuto finanziamenti dal programma di Ricerca e Innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito della sovvenzione n. 83367

Bozza_v3 – Agosto 2021

I Profili della Comunità Locale sono intesi come dei materiali informativi per le attività del progetto in WP5, WP6, WP7 e WP8. Il loro scopo è fornire informazioni rilevanti riguardo alle comunità locali del progetto RESILOC in termini di caratteristiche comunitarie, pericoli, *stakeholder* di resilienza, funzioni comunali, nonché delineare il piano di comunicazione, il modello di disseminazione e la costruzione della strategia di resilienza per la fase di preparazione, in conformità con le specificità di ogni Comunità.

Questi documenti non rientrano nell'ambito formale dei *deliverable* di progetto, ma sono stati prodotti in modo da raccogliere tutte le informazioni pertinenti prodotte durante la vita del progetto e per integrarle in un riepilogo funzionale per ulteriori attività. Questo impegno è stato preso da ISIG nell'ambito dell'attività di raccolta dati svolta in T6.2 - Resilienza locale.

Indice

Introduzione.....	7
Gorizia: Profilo della Comunità	9
Introduzione	9
Caratteristiche della Comunità.....	9
Geografia fisica	9
Demografia	10
Infrastrutture critiche	10
Caratteristiche transfrontaliere.....	10
Contesto Regionale.....	11
Rischi.....	11
Resilienza degli Stakeholders	12
Servizio di Protezione Civile.....	12
Amministrazione Regionale.....	12
Amministrazione Comunale	13
Sala Operativa.....	13
Organizzazioni di volontariato	13
Prefetture	14
Stakeholders transfrontalieri.....	14
Funzioni Comunali.....	15
Funzioni generali.....	15
Attività di comunicazione	15
Gorizia: Piano di Comunicazione	19
Introduzione	19
Obiettivi	19
Attori della Comunicazione	19
Gruppi Target.....	20
Azioni di Comunicazione	21
Per informare.....	21
Per promuovere la consultazione.....	23

Per promuovere il dialogo	24
Per promuovere i partenariati	25
Indicatori e Monitoraggio Azioni	26
Gorizia: Modello di diffusione	27
Introduzione	27
Obiettivi	27
Attori della diffusione	27
Gruppi Target	27
Azioni della diffusione	28
Per promuovere App RESILOC	28
Reclutare i partecipanti per le prove sul campo	29
Monitoraggio della diffusione e Indicatori chiave di prestazione (ICP)	33
La fase di preparazione: costruzione di una strategia di resilienza	35
Introduzione	35
Background: the Sendai Framework	35
Sendai Framework for Disaster Risk Reduction	36
Allineamento delle strategie DRR locali con il Sendai Framework	37
Politiche, piani e programmi di preparazione ai disastri e alle emergenze	37
Sistemi di previsione e di allarme rapido	38
Infrastruttura critica	40
Centri comunitari	41
Assistenza	41
Formazione in risposta ai disastri	42
Continuità delle operazioni	43
Esercizi di preparazione alle catastrofi, risposta e recupero	43
Promozione della Cooperazione	45
Approccio integrato allagestione del rischio di catastrofi	47
Linee guida per la preparazione alla ricostruzione in caso di catastrofe	48
Trasferimento di Strutture e Infrastrutture Pubbliche	48
Procedure di evacuazione	49
Registro dei casi e banca dati sulla mortalità	49
Supporto psicosociale	50

Allegato: Guida alla sperimentazione RESILOC (RTG)	51
1. Posizione.....	51
2. Rischio primario.....	51
3. Vulnerabilità affrontata.....	51
4. Infrastrutture coinvolte	51
5. Target Group	51
6. Obiettivi e risultati attesi.....	52
7. Informazioni pratiche, requisiti e dati necessari.....	52
8. Metriche per la valutazione pre e post prova	52
9. Esercitazione degli attori - Ruoli.....	52
10. Programmi Quadro sperimentali.....	52
11. Liste di controllo delle prove sul campo.....	53

Introduzione

Il Profilo della Comunità Locale di Gorizia è inteso come un modello informativo per le attività del progetto in WP5, WP6, WP7 e WP8. I dati e le raccomandazioni contenuti nelle sezioni seguenti sono rielaborati da diverse attività e *deliverable* del progetto per comporre una panoramica operativa della Comunità RESILOC. Questo impegno è stato preso da ISIG nell'ambito dell'attività di raccolta dati svolta in T6.2 - Resilienza locale.

Il documento non rientra nell'ambito formale di nessun *deliverable* di progetto, ma è stato prodotto in modo da raccogliere tutte le informazioni pertinenti relative alla Comunità Locale di Gorizia, per integrarle in una sintesi funzionale per ulteriori attività in linea con le 5 ambizioni del progetto stabilite in D7.1 - Definizioni e ambizioni delle Raccomandazioni RESILOC (WP7, T7.1), ovvero:

- Aumentare la comprensione della resilienza nelle società e nelle comunità locali.
- Innovare le strategie per migliorare la resilienza.
- Innovare gli strumenti e le soluzioni per migliorare la resilienza nelle comunità.
- Comunicare, dimostrare e valutare la validità di approcci, soluzioni e strumenti nelle prove sul campo.
- Avere un impatto e definire passi concreti verso una società più resiliente.

L'obiettivo di tale panoramica è quello di fornire informazioni pertinenti sulle comunità locali del progetto RESILOC in termini di caratteristiche comunitarie, pericoli, resilienza degli stakeholder, funzioni comunali, nonché delineare il piano di comunicazione, il modello di diffusione, e lo schema della strategia di resilienza per la fase di preparazione, adattata alle specificità di ogni Comunità.

Più specificamente, le informazioni fornite all'interno del presente profilo della comunità locale contribuiranno a sviluppare i dettagli delle sperimentazioni/esercitazioni locali sul campo RESILOC, come illustrato nell'allegato "Un quadro generale della guida alle esercitazioni/trial RESILOC (RTG)".

Gorizia: Profilo della Comunità

Introduzione

Il Profilo della Comunità, risultante da una combinazione di informazioni presentate nel rapporto RESILOC D2.5 e l'elaborazione delle informazioni raccolte attraverso il Local Communication Data Collection Tool di RESILOC (T6.2) ha lo scopo di fornire un quadro chiaro e preciso per le successive indicazioni in materia di comunicazione, diffusione e preparazione.

Caratteristiche della Comunità

Questa sezione si basa sul rapporto RESILOC D2.5



Geografia fisica

- **Il comune di Gorizia si trova nella parte nord-orientale dell'Italia**, all'estremità della Pianura Padana, alle pendici delle Alpi Giulie, a 5 km a nord dalla confluenza tra i fiumi Isonzo-Soča e Vipacco-Vipava. Il Comune è costituito dagli insediamenti di Lucinico, Madonnina del Fante, Piedimonte, Piuma, Oslavia, San Mauro (sulla riva destra del fiume Isonzo) e Sant'Andrea (sulla riva sinistra). Il comune confina con i seguenti comuni: Brda (Slovenia), Farra d'Isonzo,

Mossa, Nova Gorica (Slovenia), San Floriano del Collio, Savogna d'Isonzo, Šempeter-Vrtojba (Slovenia).

Demografia

- La popolazione di Gorizia è di 34.350 abitanti¹ con una densità di 831,7 abitanti per km². Il PIL del Comune è di 23.500 euro pro capite. Il tasso di disoccupazione è dell'8,5%. A Gorizia ci sono 55 scuole primarie e secondarie, un ospedale con 339 posti letto e 13,6 medici ogni 1000 abitanti. La densità delle infrastrutture edilizie è di 229,7 per km², il che rende questo Comune il più urbanizzato, rispetto ai comuni limitrofi transfrontalieri (25,7 per Nova Gorica e 114,5 per Šempeter-Vrtojba) (25.7 for Nova Gorica and 114.5 for Šempeter-Vrtojba).²

Infrastrutture critiche

- Le principali infrastrutture critiche del Comune di Gorizia sono la rete di trasporto (strade locali, strade, autostrade, ponti, gallerie; aeroporti, eliporti, porti), la rete elettrica, le centrali elettriche e le stazioni di trasformazione; la rete idrica; le piattaforme di distribuzione dei rifiuti; l'oleodotto, le reti di trasporto di gas e di combustibili liquidi e gli impianti di depurazione dell'acqua.

Caratteristiche transfrontaliere

- **Gorizia è una comunità italiana situata al confine con la Slovenia.** La zona transfrontaliera è composta da tre comunità: Gorizia (Italia), Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba (Slovenia). Nova Gorica si estende lungo le valli Isonzo-Soča e Rožna, coprendo una piccola porzione della valle Vipacco-Vipava. Šempeter-Vrtojba si trova a sud-est di Gorizia e a sud di Nova Gorica, lungo il torrente Vrtojba. Gorizia e Nova Gorica potrebbero essere ben rappresentate dal concetto di "città divise". Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il territorio di Gorizia fu separato dalla maggior parte dei suoi dintorni, con alcune zone dell'ex Jugoslavia e alcune rimanenti in Italia.
- Nonostante il dibattito pubblico nazionale, **Gorizia e Nova Gorizia hanno sviluppato una storia di cooperazione su diverse questioni comunali/comunitarie sia a livello formale/istituzionale che informale della società civile.** La candidatura vincente delle due città a Capitale Europea della Cultura 2025 è solo uno degli esempi più recenti. Le due città, insieme al comune sloveno di Šempeter-Vrtojba, hanno

¹ Istat

² (Piano di Emergenza del Comune di Gorizia, n.a.)

costituito un GECT (Gruppo Europeo per la Cooperazione Territoriale). Il GECT è una forma di cooperazione transnazionale a livello di Unione Europea tra paesi e autorità locali dotati di personalità giuridica. La risoluzione 1082/2006 del Consiglio UE, del 5 luglio 2006, costituisce la sua base giuridica.

- **Un protocollo sulla cooperazione transfrontaliera tra la Protezione Civile e Disastri Ambientali della Repubblica di Slovenia e la Protezione Civile Italiana-Regione Friuli Venezia Giulia sulla previsione, la prevenzione e l'assistenza reciproca in caso di calamità naturali** o di altro tipo è stata firmata il 18 gennaio 2006. L'impegno comune a garantire un adeguato intervento negli scenari di emergenza è ampiamente valutato, derivante dal fatto che i rischi naturali o antropici superano i confini nazionali. Tale impegno comprende attività di previsione, prevenzione e scambio di informazioni, assistenza reciproca e formazione.
- Entrambe le autorità nazionali di Protezione Civile transfrontaliera hanno approfondito la loro cooperazione anche attraverso due progetti europei: **ALPSAR** (2011-2013) e **ALPDIRIS** (2017-2019) che si sono concentrati sul supporto informatico e la comunicazione per le missioni di ricerca soccorso e sul protocollo riguardante lo scambio transfrontaliero di informazioni sulla mutua assistenza.

Contesto Regionale

- **Il Comune di Gorizia fa parte della Regione Friuli Venezia Giulia.** La Regione ha 1.215.220 abitanti; l'età media è di 45,7 anni, e l'aspettativa di vita è 80,7 per gli uomini e 85,3 per le donne. Il PIL della Regione è di 37.681.000 euro (31.007 euro pro capite). Il Friuli Venezia Giulia è una regione orientata all'export, dove il 66,3% della popolazione è occupata, mentre il tasso di disoccupazione è del 6,7%.

Rischi

Questa sezione si basa sul rapporto RESILOC D2.5.

- I riferimenti ai rischi identificati come i più rilevanti per la comunità locale sono qui presentati per contribuire all'inquadramento del contesto della comunità locale.
- **Il rischio più rilevante per Gorizia è quello sismico:** Gorizia ha un rischio di Classe 2 (su 4, dove 1 è il più alto). Un altro rischio molto rilevante è il rischio idrogeologico, che può essere determinato dal collasso minore della rete idrica, che può innescare frane.

- La città si trova ad affrontare anche un **rischio idraulico** (cioè il rischio che un corpo idrico, come il fiume Isonzo, possa traboccare), tuttavia è considerato un rischio di basso livello: c'è solo un quartiere che può essere parzialmente colpito, anche grazie alle opere di mitigazione che sono state realizzate dalle autorità negli ultimi decenni (ad esempio, il rischio idraulico del torrente Corno è stato mitigato con opere di venti /trent'anni fa).
- Ci sono anche altri rischi rilevanti, come gli incendi, legati al Carso (vale a dire, zona collinare), lungo il confine con la Slovenia³.

Resilienza degli Stakeholders

Questa sezione si basa sul rapporto RESILOC D2.5

Servizio di Protezione Civile

- Il Servizio di Protezione Civile è organizzato all'interno del Comune di Gorizia e ricade sotto la responsabilità del Sindaco e dell'Assessore delegato. Il Gruppo Municipale della Protezione Civile di Gorizia è composto da 16 operatori e circa 50 volontari. Tutti i poteri dello Stato, compresi i Comuni, le Regioni e il Governo Centrale (Dipartimento di Protezione Civile sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri), partecipano al Sistema Integrato di Protezione Civile, ciascuno con competenze e compiti specifici di intervento. Il COC – Centro Operativo Comunale di Gorizia è la struttura operativa per le attività di protezione civile a livello comunale. Il COC di Gorizia integra le funzioni standard con quelle aggiuntive, ovvero la cooperazione transfrontaliera.

○ Sito web: <https://www.protezionecivile.fvg.it/it>

Amministrazione Regionale

- **L'Amministrazione Regionale** (organizzazione regionale, direzione dell'organizzazione regionale) si assume l'importante compito di garantire il coordinamento centrale di tutte le misure organizzative e di tutte le azioni, compresa la raccolta di dati, gli aspetti normativi e amministrativi al fine di proteggere, nel quadro della sicurezza dei sistemi regionali di sicurezza sociale, l'integrità della vita umana e/o dei beni e dell'ambiente da qualsiasi situazione o evento che possa causare loro gravi danni o costituire un grave pericolo e che debba essere affrontato con misure straordinarie a

³ Intervista ai fini dell'attuazione della prima fase della SEO - Strategia di coinvolgimento degli utenti finali, 29.09.2020 (Rif. Piano di recupero, e D2.8).

causa del tipo e dell'entità del pericolo, e per fornire i servizi di soccorso tempestivamente.

- Sito web: <http://www.regione.fvg.it/>

Amministrazione Comunale

- **Le amministrazioni comunali** sono la principale organizzazione di Protezione Civile all'interno del territorio di loro competenza e ogni Comune è responsabile della prima risposta in caso di situazioni o eventi. Gli obblighi del Comune comprendono la partecipazione alle attività e alle funzioni regionali di Protezione Civile; l'elaborazione di piani e programmi di intervento e soccorso relativi ai rischi potenziali; l'organizzazione e la gestione di servizi di emergenza a sostegno dei servizi di livello superiore; organizzazione e coordinamento dei volontari; raccolta di misurazioni e di altri dati pertinenti da trasmettere al servizio di protezione civile; organizzazione e attuazione della sensibilizzazione; promozione di azioni sul lavoro svolto dal servizio di Protezione Civile presso la popolazione locale.

- Sito web: <http://www3.comune.gorizia.it/>

Sala Operativa

- La Sala Operativa (SO) situata a Palmanova ha il ruolo di Centro di Coordinamento del Soccorso e di Centro Funzionale all'interno del sistema nazionale di Protezione Civile. Le SO sono considerate il cuore del sistema regionale integrato di protezione civile ed è il punto in cui tutte le istituzioni e le forze che operano su fronti diversi durante emergenze o di fronte a rischi di emergenza nel territorio regionale si interfacciano sia fisicamente che online. La Sala Operativa deve operare in stretta collaborazione con i rappresentanti delle amministrazioni locali della Regione al fine di concordare il piano operativo per un coordinamento sinergico degli interventi.

- Sito web: <https://www.protezionecivile.fvg.it/it/centro-operativo>

Organizzazioni di volontariato

- **Le organizzazioni di volontariato** sono anche una componente chiave del Sistema Regionale di Protezione Civile e sono coordinate dal Servizio Regionale di Protezione Civile.

Prefetture

- **I governi civili locali (Prefetture)** della Regione sono esplicitamente responsabili della gestione e del coordinamento delle forze dei governi centrali, comprese le forze armate, le forze di polizia, il corpo forestale dello Stato, i vigili del fuoco nazionali che forniscono assistenza urgente a livello nazionale.
 - Sito web: <http://www.prefettura.it/gorizia/multidip/index.htm>

Stakeholders transfrontalieri

- In Slovenia, in caso di emergenza, la logistica è coordinata dalla Protezione Civile (CZ), mentre le attività operative sono svolte principalmente dai vigili del fuoco professionisti e volontari e da altre forze di protezione e soccorso. **Gli stakeholders nella zona transfrontaliera** possono essere considerati come segue:
 - **Per il Comune di Nova Gorica** - la sede della Protezione Civile comunale (CZ), JGS (Vigili del fuoco pubblici professionali), PGD (Vigili del fuoco volontari) e altre forze di protezione e soccorso. Il ReCo (Centro regionale di notifica) è il centro di emergenza 112 nel Severnoprimska Re-gija. L'Unità Professionale Antincendio di Nova Gorica copre l'intero territorio del Comune di Nova Gorica, ha tutte le principali responsabilità/funzioni per la risposta ai disastri ambientali. Il ReCo è responsabile del servizio di chiamata di emergenza 112, dell'informazione e dell'attivazione dei servizi di protezione, soccorso, del coordinamento di interventi meno complessi, della comunicazione e del supporto informatico e della fornitura di supporto logistico ai servizi di soccorso.
 - Sito web CZ Nova Gorica: <http://www.sos112.si/slo/izpostava.php?lzpostavaID=8>
 - Sito web PGD Nova Gorica: <http://www.pgd-ng.si/>
 - Sito web ReCO Nova Gorica: http://www.sos112.si/slo/izpostava_page.php?IzpostavaID=8&src=177.htm

- **Per il Comune di Šempeter-Vrtojba** - il JGS (Vigili del fuoco pubblici professionali), PGD (Vigili del fuoco volontari), ReCo (Centro regionale di notifica). L'unità antincendio professionale Šempeter copre l'intero territorio del comune.
 - Sito web PGD Šempeter pri Gorici: <https://www.pgd-sempeter.si/>

Funzioni Comunali

Questa sezione si basa sui risultati di RESILOC Local Communication Data Collection Tool

Funzioni generali

- Secondo i risultati del DCT, **la maggior parte delle funzioni del Comune sono affrontate senza grandi ostacoli**, mentre alcune di esse sono gestite con alcune difficoltà che, tuttavia, sono risolte. Il Comune sottolinea l'importanza della cooperazione transfrontaliera, ad esempio attraverso il GECT, per svolgere tutte le funzioni. La maggior parte delle funzioni sono svolte in collaborazione con i livelli superiori di governo, o con un'altra agenzia governativa; molte delle funzioni relative alla Protezione Civile sono tuttavia svolte autonomamente dal Comune.
- Il Comune che sostiene la cooperazione **attraverso approcci di attuazione alternativi, potrebbe contribuire in particolare a**: affrontare la mancanza di capacità o l'indisponibilità delle risorse umane; realizzare economie di scala e superare i vincoli finanziari; promuovere una qualità più elevata e una prestazione di servizi più efficace; facilitare l'accesso ai finanziamenti provenienti da fonti diverse e rafforzare le relazioni intergovernative collaborative.
- Dall'altro lato, **i principali ostacoli che minacciano le strategie di ricerca/cooperazione** sarebbero la preoccupazione per la perdita di autonomia locale; la preoccupazione per i finanziamenti e gli accordi di personale; flussi di finanziamento incompatibili, sistema di dati, orizzonti di pianificazione; mancanza di visione comune e missione condivisa; mancanza di personale con sufficiente esperienza nella cooperazione; mancanza di cultura/prassi di pianificazione partecipativa; vincoli giuridici.

Attività di comunicazione

- Il Comune di Gorizia ha una **strategia di comunicazione ufficiale**, coordinata da un apposito ufficio che coordina la comunicazione esterna/sala stampa. Ogni servizio comunale

ha i propri canali di comunicazione. Il Comune, tuttavia, non ha un piano di comunicazione.

- **Il Comune di Gorizia comunica abitualmente con la sua comunità almeno una volta alla settimana**, tramite l'apposito addetto alla comunicazione. I canali più utilizzati dal Comune sono i giornali locali, i media locali di radiodiffusione, i comunicati stampa e gli avvisi pubblici, e-mail, sito web comunale, social media istituzionali, riunioni del consiglio aperte e streaming delle riunioni del consiglio. Il Comune prevede inoltre l'organizzazione di incontri pubblici online sullo sviluppo di RESILOC LRT.
- **La posta elettronica è destinata principalmente agli attori istituzionali**, mentre il sito web del Comune, i social media istituzionali e le riunioni pubbliche del Consiglio sono destinate a raggiungere gli abitanti. Il Comune specifica che i social media raggiungono le fasce più giovani della popolazione locale. I temi principali affrontati attraverso lettere e-mail sono le istituzioni e le politiche, mentre i social media istituzionali coprono i settori dei servizi e degli eventi sociali, nonché la gestione della DRR e delle emergenze. Il sito del Comune copre tutti i temi.
- **Le principali sfide di comunicazione previste dal Comune** sono quelle legate alla condivisione di informazioni pertinenti e sensibili; mancanza di personale e risorse interne; risposta rapida alle preoccupazioni pubbliche e indagini; diversità, sensibilizzazione della comunità linguistica e l'attuazione della comunicazione rischio/crisi.
- Il Comune ha dichiarato che **si impegna pienamente nella comunicazione in tutte le aree di interesse**, per lo più con uno stile di comunicazione istituzionale, volto a raggiungere la maggior parte del gruppo target principale nella comunità locale, ma anche attori internazionali ed europei, cioè, partner di progetto.
- I cittadini sono informati **sul piano locale della Protezione Civile** attraverso incontri pubblici, media e social network. I sistemi locali di allarme rapido di emergenza funzionano attraverso gli stessi canali, aggiungendo anche un sistema di allarme telefonico.
- **L'autovalutazione degli sforzi di comunicazione del Comune è, in generale, molto positiva**. Vi sono margini di miglioramento per quanto riguarda la chiarezza e l'accessibilità delle informazioni, la differenziazione dei

mezzi di comunicazione, la cooperazione tra i dipartimenti e l'impegno pubblico.

Gorizia: Piano di Comunicazione

Questa sezione è un adattamento delle linee guida RESILOC per la Comunicazione Locale sulla Resilienza

Introduzione

La presente sezione adatta le indicazioni contenute nelle Linee Guida RESILOC per la Comunicazione Locale sulla Resilienza secondo le specificità locali della Comunità RESILOC di Gorizia, come sopra illustrato. Il Piano di Comunicazione si rivolge alla comunità locale e sviluppa una serie di azioni di comunicazione sui temi della resilienza della comunità, delle strategie di riduzione del rischio di catastrofi e della preparazione ai rischi.

La comunicazione locale RESILOC è integrata nel quadro più ampio della comunicazione istituzionale. Per questo motivo, oltre l'obiettivo di avanzare e migliorare la resilienza della comunità, lo sviluppo di una strategia di comunicazione duratura nel quadro di RESILOC potrebbe anche essere vista come un'opportunità per rivedere e migliorare la strategia di comunicazione istituzionale globale delle istituzioni locali.

Obiettivi

Secondo l'analisi della comunità e sui risultati del Local Communication Data Collection Tool di RESILOC, entrambi presentati sopra, il seguente Piano di Comunicazione definisce le possibili azioni di comunicazione al fine di:

- Informare in modo da aumentare la consapevolezza su RESILOC e argomenti di resilienza generale e attività a livello locale.
- Costruire reti e promuovere un impegno sostenibile tra gli stakeholder e i cittadini, soprattutto nel campo in cui il Comune di Gorizia cerca la cooperazione tra istituzioni e altri attori locali, anche su scala transfrontaliera.
- Coinvolgere attivamente i cittadini e gli stakeholder in attività dedicate alla convalida delle ipotesi e degli approcci sviluppati all'interno del progetto.

Attori della Comunicazione

Oltre al Comune di Gorizia, altri attori della comunicazione che dovrebbero essere coinvolti nella definizione e attuazione del Piano sono:

- Il Local Resilience Team (LRT) ha definito le istituzioni, le associazioni e i gruppi riuniti attorno al partner del progetto RESILOC (Comune di Gorizia) al fine di sviluppare le azioni

previste da RESILOC, aumentare e diffondere i risultati del progetto.

- Organizzazioni di pronto intervento, che sono attori chiave nello sviluppo e nell'attuazione di piani, procedure e insiemi di azioni in scenari di rischio.
- Istituzioni transfrontaliere e istituzioni slovene, che svolgono un ruolo rilevante nell'estendere i principi di resilienza locale a livello transfrontaliero.

Gruppi Target

Le linee guida RESILOC per la comunicazione locale sulla resilienza suggeriscono di prendere in considerazione i seguenti gruppi target:

- Comunità locale nel suo complesso. Comunità locale nel suo insieme che rappresenta il gruppo target più ampio e meno definito.
- Autorità pubbliche. Le autorità pubbliche costituiscono attori chiave nella definizione e attuazione di strategie e azioni locali di resilienza.
- Gestori delle infrastrutture. Gli organismi pubblici, privati o di PPP che gestiscono reti e infrastrutture sono particolarmente importanti per l'integrazione dei principi di resilienza e degli orientamenti nel funzionamento quotidiano dei sistemi di fornitura e di rete.
- Operatori economici. Operatori economici, quali associazioni professionali e commerciali, investitori privati e imprenditori.
- Organizzazioni della società civile (OSC) e organizzazioni non governative (ONG). Le OSC e le ONG potrebbero rappresentare gli interessi delle minoranze e dei gruppi svantaggiati nonché di altre categorie (ad es. lavoratori, consumatori, studenti, giovani, donne) e potrebbero costituire un elemento chiave nelle attività di comunicazione, come mezzo per avviare e promuovere azioni comuni nel campo della resilienza.
- Sistema educativo. Le scuole possono svolgere un ruolo fondamentale nella comunicazione della resilienza e nella promozione di un senso comune di impegno e impegno in relazione ai problemi di resilienza.

Un'analisi degli stakeholder, che classifichi i suddetti gruppi target in base al loro interesse e alla loro pertinenza in relazione

all'argomento, dovrebbe orientare le seguenti fasi nella definizione dell'obiettivo per le diverse azioni di comunicazione proposte dal presente piano. Più specificamente:

- Gli stakeholder con scarsa rilevanza e scarso interesse in relazione ai problemi di resilienza saranno coinvolti da RESILOC principalmente nelle attività di informazione e sensibilizzazione.
- Gli stakeholder con scarsa rilevanza ma alto interesse in relazione ai problemi di resilienza saranno coinvolti da RESILOC principalmente nelle attività di consultazione.
- Gli stakeholder con un elevato interesse ma scarso interesse, in relazione alle questioni di resilienza saranno coinvolti in RESILOC principalmente in azioni volte a promuovere il dialogo;
- Gli stakeholder con elevata rilevanza e grande interesse in relazione ai problemi di resilienza saranno coinvolti in RESILOC in azioni volte a promuovere partenariati per la promozione della resilienza locale.

Azioni di Comunicazione

Per informare

Le azioni proposte mirano ad informare e sensibilizzare su temi locali di resilienza. Un'informazione adeguata garantirà trasparenza e apertura alle attività del progetto RESILOC; allo stesso tempo, l'informazione è necessaria per suscitare interesse, consapevolezza e impegno.

L'informazione dovrebbe essere rivolta in modo specifico a tematiche rilevanti per l'area di Gorizia, come le infrastrutture critiche territoriali e i pericoli sismici, idraulici e di incendi. Anche la dimensione transfrontaliera della comunità di Gorizia deve essere affrontata, ad esempio producendo contenuti in più lingue e sviluppando uno sforzo comune di comunicazione con le istituzioni slovene.

Le azioni di comunicazione che rientrano nel quadro dell'informazione mirano anche a migliorare la chiarezza e l'accessibilità delle informazioni, ad es. aiutando il Comune a differenziare i mezzi di comunicazione e a raggiungere un pubblico più ampio.

La tabella seguente presenta le principali azioni di comunicazione che possono essere attuate, insieme ai loro obiettivi, ai gruppi destinatari attesi e ai possibili strumenti:

AZIONE	OBIETTIVO(I)	GRUPPI TARGET PREVISTI	POSSIBILI AZIONI E STRUMENTI
Social network	<ul style="list-style-type: none"> • Informare, con una particolare attenzione alle infrastrutture critiche e ai principali pericoli mirati • Stimolare un cambiamento positivo nel comportamento in termini di resilienza locale 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunità locali nel loro insieme, in particolare i settori più giovani ➤ Operatori economici ➤ Società civile locale ➤ Sistema di istruzione 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Comunicazione tramite profilo Facebook e profilo Twitter per promuovere il progetto Esempi di <i>hashtag</i>: • #RESILOC • #LocalResilience • #RiskManagement • #CommunityStrategy • #H2020 • #Horizon2020 • #EU • #SmartCities • #ResilientCities • ...
Aggiornamento pagine web istituzionali	<ul style="list-style-type: none"> • Informare, con una particolare attenzione alle infrastrutture critiche e ai principali pericoli mirati • Stimolare un cambiamento positivo nel comportamento in termini di resilienza locale 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunità locali nel loro insieme, in particolare i settori più giovani ➤ Operatori economici ➤ Società civile locale ➤ Sistema di istruzione 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Sezione dedicata e articoli sul sito per promuovere il progetto
Newsletter	<ul style="list-style-type: none"> • Informare, con una particolare attenzione alle infrastrutture critiche e ai principali pericoli mirati • Stimolare un cambiamento positivo nel comportamento in termini di resilienza locale 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunità locali nel loro insieme ➤ Operatori economici ➤ Società civile locale ➤ Sistema di istruzione 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Pubblicazione di una newsletter mensile per promuovere il progetto
Organizzazione di eventi pubblici per presentare il progetto / presentazione Local Resilience Team (LRT)	<ul style="list-style-type: none"> • Informare, con una particolare attenzione alle infrastrutture critiche e ai principali pericoli mirati • Aumentare la comprensione della resilienza nelle società e nelle comunità locali • Raccogliere opinioni, esperienze, sensazioni dei partecipanti (consultazione) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunità locali nel loro insieme ➤ Autorità pubbliche ➤ Gestori dell'infrastruttura ➤ Operatori economici ➤ Società civile locale ➤ Sistema di istruzione 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Stand di informazione/promozione durante eventi pubblici ✓ Attività di sensibilizzazione
Organizzazione di conferenze stampa	<ul style="list-style-type: none"> • Informare, con una particolare attenzione alle infrastrutture critiche e ai principali pericoli mirati • Aumentare la comprensione della resilienza nelle società e nelle comunità locali 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunità locali nel loro insieme ➤ Autorità pubbliche ➤ Gestori dell'infrastruttura 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Comunicati stampa per ogni conferenza stampa

Per promuovere la consultazione

Le azioni proposte sono volte a promuovere la consultazione, prevedendo spazi e momenti di interazione tra il Comune e gli altri attori locali, compresa la popolazione in generale, in modo da raccogliere feedback e approfondimenti riguardo all'implementazione del progetto RESILOC.

Secondo l'analisi sopra presentata, gli **sforzi di consultazione dovrebbero essere realizzati su una dimensione transfrontaliera** e internazionale; per farlo, sono necessari materiali di comunicazione in più lingue, nonché un coinvolgimento degli attori della comunicazione e del gruppo target su entrambi i lati della frontiera. Questo potrebbe essere di particolare importanza quando si organizzano gli incontri pubblici online sullo sviluppo del Local Resilience Team (LRT) di RESILOC Gorizia.

La tabella seguente presenta le principali azioni di comunicazione che possono essere attuate, insieme ai loro obiettivi, ai gruppi target previsti e ai possibili strumenti:

AZIONE	OBIETTIVO(I)	GRUPPI TARGET PEVISTI	POSSIBILI AZIONI E STRUMENTI
Organizzazione di eventi pubblici per presentare il progetto / presentazione Local Resilience Team (LRT)	<ul style="list-style-type: none"> • Informare, con una particolare attenzione alle infrastrutture critiche e ai principali pericoli mirati • Aumentare la comprensione della resilienza nelle società e nelle comunità locali • Raccogliere opinioni, esperienze, sensazioni dei partecipanti (consultazione), anche in una dimensione transfrontaliera 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunità locali nel loro insieme ➤ Autorità pubbliche ➤ Gestori dell'infrastrutture ➤ Operatori economici ➤ Società civile locale ➤ Sistema di istruzione 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Stand di informazione/promozione durante eventi pubblici ✓ Attività di sensibilizzazione ✓ Questionari
Organizzazione di Workshops	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgere gli stakeholder nelle attività di progetto • Promuovere la consultazione tra gli stakeholders e il Comune, anche in una dimensione transfrontaliera 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunità locali nel loro insieme ➤ Autorità pubbliche ➤ Gestori dell'infrastrutture ➤ Operatori economici ➤ Società civile locale 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Workshops sulle attività d progetto (e.s. Brainstorming, World Café)

Per promuovere il dialogo

Le azioni proposte mirano a **stimolare il dialogo tra il Comune e gli altri attori locali**, al fine di integrare le esigenze e le conoscenze locali nel processo di convalida delle ipotesi e degli approcci sviluppati nell'ambito del progetto.

Occorre inoltre promuovere il **dialogo a livello transfrontaliero e internazionale**, producendo contenuti multilingua e coinvolgendo attori sia italiani che sloveni. I partner del progetto europeo potrebbero essere attori strategici per raggiungere questo obiettivo.

Le azioni di comunicazione che rientrano nel quadro della comunicazione sono volte a rafforzare la capacità del Dipartimento del Comune per promuovere la cooperazione e l'impegno pubblico.

La tabella seguente presenta le principali azioni di comunicazione che possono essere attuate, insieme ai loro obiettivi, ai gruppi target previsti e ai possibili strumenti:

AZIONE	OBIETTIVO (i)	GRUPPI TARGET PREVISTI	POSSIBILI AZIONI E STRUMENTI
Organizzazione di eventi pubblici per presentare il progetto / presentazione Local Resilience Team (LRT)	<ul style="list-style-type: none"> • Informare, con una particolare attenzione alle infrastrutture critiche e ai principali pericoli mirati • Aumentare la comprensione della resilienza nelle società e nelle comunità locali • Raccogliere opinioni, esperienze, sentimenti dei partecipanti (consultazione), anche in una dimensione transfrontaliera 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunità locali nel loro insieme ➤ Autorità pubbliche ➤ Gestori dell'infrastrutture ➤ Operatori economici ➤ Società civile locale ➤ Sistema di istruzione 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Stand di informazione/promozione durante eventi pubblici ✓ Attività di sensibilizzazione ✓ Questionari
Organizzazione di Workshop	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgere gli stakeholder nelle attività di progetto • Promuovere la consultazione tra gli stakeholders e il Comune, anche su una dimensione transfrontaliera 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunità locali nel loro insieme ➤ Autorità pubbliche ➤ Gestori dell'infrastrutture ➤ Operatori economici ➤ Società civile locale 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Workshops sulle attività di progetto (e.s. Brainstorming, World Café)
Organizzazione di Webinar	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgere le comunità locali nella validazione di output/risultati RESILOC • Coinvolgere esperti riconosciuti a livello internazionale e studi di casi pertinenti - ad esempio coinvolgendo i partner del progetto del Comune - per promuovere la 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Autorità pubbliche ➤ Gestori dell'infrastruttura ➤ Operatori economici ➤ Società civile locale 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Webinar sugli argomenti di progetto

	conoscenza e l'ulteriore impegno sugli argomenti <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere il dialogo tra gli stakeholders e il Comune e tra le comunità locali, anche su una dimensione transfrontaliera 		
--	--	--	--

Per promuovere i partenariati

Le azioni proposte sono volte a **promuovere i partenariati tra gli attori locali**, rendendo così più efficaci gli interventi di resilienza locale e coinvolgendo ulteriormente le parti interessate attraverso la co-progettazione e la co-promozione delle attività e strategie previste.

L'impegno dovrebbe essere prodotto **su una dimensione transfrontaliera e internazionale**: sono quindi necessari contenuti multilingua e una cooperazione transfrontaliera più forte, che coinvolga anche i partner del progetto del Comune.

Le azioni di comunicazione che rientrano nel quadrante del partenariato dovrebbero mirare a sviluppare l'impegno/la cooperazione con i cittadini e le associazioni, aiutando i dipartimenti comunali a promuovere tali processi.

AZIONE	OBIETTIVO (I)	TARGET GROUP PREVISTI	POSSIBILI AZIONI E STRUMENTI
Organizzazione dei Workshop	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgere gli stakeholder nelle attività di progetto • Promuovere la consultazione tra gli stakeholders il Comune, anche su una dimensione transfrontaliera 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunità locali nel loro insieme ➤ Autorità pubbliche ➤ Gestori dell'infrastrutture ➤ Operatori economici ➤ Società civile locale 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Workshops sulle attività di progetto (e.s. Brainstorming, World Café)
Organizzazione dei Webinar	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgere le comunità locali nella validazione di output/risultati RESILOC • Coinvolgere esperti riconosciuti a livello internazionale e studi di casi pertinenti - ad esempio coinvolgendo i partner del progetto del Comune - per promuovere la conoscenza e l'ulteriore impegno sull'argomento • Promuovere il dialogo tra gli stakeholders e il Comune e tra le comunità locali, anche su una dimensione transfrontaliera 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Autorità pubbliche ➤ Gestori dell'infrastruttura ➤ Operatori economici ➤ Società civile locale 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Webinar sui temi del progetto

Indicatori e Monitoraggio Azioni

La tabella seguente presenta i principali indicatori di monitoraggio - unitamente ai tempi di raccolta dei dati per ciascuno di essi - che consentono una valutazione continua degli sforzi di comunicazione compiuti nel quadro del piano di comunicazione.

AZIONE	ESEMPI DI INDICATORI DI MONITORAGGIO	FONTE DI DATI (STRUMENTI DI VERIFICA)	CALENDARIO DI RACCOLTA DEI DATI
Social network	• Numero di visualizzazioni	➤ Social media insights	✓ Base mensile/annuale
	• Numero di utenti di Facebook e geo-localizzazione (se disponibile)	➤ Facebook insights	
	• Numero di retweet	➤ Twitter insights	
	• Numero di commenti	➤ Social media insights	
	• Tasso di impegno	➤ Social media insights	
Aggiornamento delle pagine web istituzionali	• Numero di visualizzazioni	➤ Website insights	✓ Base mensile/annuale
Newsletter	• Numero di visualizzazioni	➤ Newsletter manager insights	✓ Base mensile
	• Numero di link attivi		
	• Geolocalizzazione della visualizzazione e link aperti		
Organizzazione di eventi pubblici per presentare il progetto / presentazione Local Resilience Team (LRT)	• Numero di cittadini che partecipano agli eventi	➤ Lista presenze	✓ Base di eventi
Organisation di conferenze stampa	• Numero di giornalisti/rappresentanti della stampa che partecipano a conferenze	➤ Lista presenze	✓ Base di eventi
	• Numero di visualizzazioni dei contenuti delle conferenze stampa pubblicate sul sito web di RESILOC e sul sito web del Comune	➤ Website insights	
	• Numero di visualizzazioni della conferenza stampa in streaming sulla pagina Facebook di RESILOC e sulla pagina Facebook del Comune	➤ Facebook insights	
	• Numero di visualizzazioni, mi piace e retweet su RESILOC e Comuni Social Media	➤ Social media insights	
Organizzazione dei Workshop	• Numero di partecipanti	➤ Lista presenze	✓ Base di eventi
	• Provenienza dei partecipanti		
Organizzazione dei Webinar	• Numero di partecipanti	➤ Lista presenze	✓ Base d eventi
	• Provenienza dei partecipanti		

Gorizia: Modello di diffusione/disseminazione

Questa sezione si basa sull'ultima versione del Piano di Disseminazione RESILOC

Introduzione

La presente sezione estrae e rielabora le indicazioni contenute nel Piano di Disseminazione RESILOC per le parti che coinvolgono direttamente le Comunità RESILOC. Il presente modello identifica gli stakeholder della comunità, i decisori politici locali e i cittadini in generale come i principali obiettivi dello sforzo di diffusione locale e sviluppa una serie di azioni di diffusione che sfruttano i risultati del progetto in termini di strumenti prodotti e risultati.

La divulgazione locale di RESILOC contribuisce all'obiettivo generale di veicolare, posizionare e migliorare i risultati delle attività di ricerca e di innovazione del progetto. La diffusione a livello locale dovrebbe essere attuata attraverso una comunicazione di scambio bidirezionale in cui i partner locali di RESILOC fungano da mezzo tra i ricercatori dei progetti e gli attori locali e i responsabili politici. In questo senso, la diffusione è strettamente correlata e dipende da un efficace sforzo di comunicazione (vedi anche Piano di Comunicazione)

Obiettivi

Secondo quanto previsto da RESILOC D8.2 (Piano di disseminazione), la diffusione a livello locale nella fase attuale del progetto RESILOC contribuisce principalmente a:

- L'attuazione di campagne di divulgazione per raggiungere le comunità con la promozione della APP RESILOC.
- La selezione dei partecipanti per le prove sul campo/esercitazioni.

Attori della diffusione

Accanto al Comune di Gorizia, il Local Resilience Team (LRT), definito come l'insieme di istituzioni, associazioni e gruppi riuniti attorno al partner del progetto RESILOC (Comune di Gorizia), costituisce un soggetto di diffusione pertinente che dovrebbe essere coinvolto nella definizione e nell'attuazione delle attività di diffusione.

Gruppi Target

Il Piano di Diffusione RESILOC afferma che la resilienza sociale ha un'ampia base di potenziali gruppi target; i gruppi che possono essere mirati da azioni di diffusione locale sono i seguenti:

- Gli stakeholder della comunità locale, ad esempio gli amministratori locali e il personale tecnico, gli esperti in

DRM, le ONG. Tali stakeholder possono confermare l'usabilità e l'utilità degli strumenti forniti da RESILOC.

- Il concetto di stakeholder potrebbe estendersi ai cittadini in generale quando si affronta l'obiettivo di identificare partecipanti per le prove sul campo/esercitazioni.
- I responsabili politici locali, ad esempio membri del consiglio locale, che possono fornire *feedback* sulla corrispondenza tra gli strumenti e le esigenze e le possibilità di RESILOC a livello locale, nonché posizionare i risultati del progetto a livello di base.

Azioni di disseminazione

La diffusione dovrebbe essere promossa attraverso canali diversi a seconda della portata e dell'obiettivo dell'attività di diffusione. Le seguenti tabelle riassumono i canali di diffusione previsti dal Piano di Disseminazione RESILOC che possono essere utilizzati per attività di diffusione locale, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati.

Per promuovere la APP RESILOC

Le azioni proposte per la promozione dell'APP RESILOC dovrebbero affrontare il problema della potenziale mancanza di interesse da parte dei futuri utenti sia per scaricarla che per mantenerlo attiva.

La seguente tabella presenta potenziali azioni, obiettivi e obiettivi per promuovere l'APP RESILOC:

AZIONE	OBIETTIVO	GOAL	DESCRIZIONE
Social network	• Stakeholder della comunità locale	➤ Intermediazione dell'utilizzo dell'APP RESILOC agli stakeholder interessati e ai loro social network	La produzione di contenuti relativi all'App RESILOC sugli account sociali dei partner RESILOC e dei membri LRT dovrebbe generare un coinvolgimento da parte dei potenziali utenti finali dell'App, contribuendo al download dell'App e all'utilizzo duraturo.
	• Cittadini in generale	➤ Promuovere l'uso dell'APP RESILOC al pubblico	
Organizzazione dei Workshops	• Stakeholder della comunità locale	➤ Intermediazione dell'utilizzo dell'APP RESILOC agli stakeholder e ai loro social network	I workshop sono intesi come sessioni faccia a faccia dove i partner di RESILOC presentano l'App a un gruppo di rappresentanti degli stakeholder della comunità locale. Un workshop fornisce un ambiente in cui il feedback e le discussioni sono già contestualizzate e il follow-up, così come i contributi, diventano più facili da eseguire. Consente anche una

			più facile attività di rete e di collegamento.
Organizzazione dei Webinar	<ul style="list-style-type: none"> Stakeholder della comunità locale 	<ul style="list-style-type: none"> Intermediazione dell'utilizzo dell'App RESILOC agli stakeholder interessati e ai loro social network 	I webinar sono intesi come sessioni online in cui i partner RESILOC presentano l'App a un gruppo di rappresentanti degli stakeholder della comunità locale. Un webinar fornisce un ambiente in cui il feedback e le discussioni sono già contestualizzate e il follow-up, così come i contributi, diventano più facili da eseguire. Consente anche una più facile attività di rete e di collegamento.
Organizzazione degli incontri	<ul style="list-style-type: none"> Responsabili politici locali 	<ul style="list-style-type: none"> Intermediazione dell'utilizzo dell'App RESILOC agli stakeholder interessati e ai loro social network 	Le riunioni sono intese come sessioni bilaterali in cui i partner di RESILOC presentano l'App a un stakeholder pertinente. Un meeting, online o offline, fornisce un ambiente in cui il feedback e le discussioni sono già contestualizzate e i follow-up, così come i contributi, diventano più facili da eseguire. Consente anche una più facile attività di rete e di collegamento.

Selezionare i partecipanti per le prove sul campo/esercitazioni
 Le azioni proposte per l'identificazione di partecipanti volontari per le prove sul campo dovrebbero superare gli ostacoli che impediscono la partecipazione degli attori interessati alla sperimentazione. Questo può essere fatto migliorando gli effetti collaterali positivi derivanti dalla partecipazione. Le barriere sono quelle legate al tempo, allo sforzo o ai costi finanziari, nonché al disagio in relazione alle procedure di ricerca.

Al fine di prevedere e organizzare adeguatamente le attività di diffusione per l'identificazione dei partecipanti, si dovrebbe tener conto dei seguenti aspetti:

- Quanti individui/gruppi dovrebbero essere coinvolti per convalidare la prova sul campo/l'esercitazione?
- Alcune delle caratteristiche dei partecipanti (ad esempio, il ruolo professionale, il luogo di residenza, l'età, etc.) contano nell'attuazione della prova sul campo/l'esercitazione?
- Che tipo di attività sono richieste ai partecipanti? Si dovrebbe tenere conto anche del consumo di tempo e di altre risorse.

La seguente tabella presenta le azioni potenziali, gli obiettivi e i goal per quanto riguarda il processo di identificazione:

AZIONE	TARGET	GOAL	DESCRIZIONE
Organisation di Workshop	<ul style="list-style-type: none"> Stakeholders della comunità locale Responsabili politici locali 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Condividere la strategia per reclutare volontari per le prove sul campo con gli attori interessati/rilevanti 	I workshop sono intesi come sessioni faccia a faccia dove i partner di RESILOC presentano l'App a un gruppo di rappresentanti degli stakeholder della comunità locale. Un workshop fornisce un ambiente in cui il feedback e le discussioni sono già contestualizzate e il follow-up, così come i contributi, diventano più facili da eseguire. Consente anche una più facile attività di rete e di collegamento. In questo caso, i workshop possono essere intesi come un'azione preliminare che consente un più facile reclutamento di volontari per le prove sul campo.
Social network	<ul style="list-style-type: none"> Stakeholder della comunità locale 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Promuovere la partecipazione alle prove sul campo degli stakeholder e ai loro social network 	La produzione di contenuti relativi alle prove sul campo previste sui account social dei partner RESILOC e dei membri LRT dovrebbe supportare il processo di assunzione.
	<ul style="list-style-type: none"> Cittadini in generale 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Promuovere la partecipazione alle prove sul campo a un pubblico ampio e differenziato di potenziali volontari 	
Production of a project video in local languages	<ul style="list-style-type: none"> Stakeholder della comunità locale 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Promuovere la partecipazione alle prove sul campo degli stakeholder e ai loro social network 	Un video che illustri le principali caratteristiche (tra cui obiettivi generali, metodologie, strumenti sviluppati ecc.) del progetto RESILOC dovrebbe aumentare la consapevolezza delle comunità locali verso lo sviluppo del progetto e, quindi, aumentare la partecipazione alle prove sul campo. L'uso delle lingue locali è inteso per raggiungere un pubblico più ampio.
	<ul style="list-style-type: none"> Cittadini in generale 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Promuovere la partecipazione alle prove sul campo a un pubblico ampio e differenziato di potenziali volontari 	
Serious gaming	<ul style="list-style-type: none"> Stakeholders della comunità locale Cittadini in generale 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Consentire un processo di prova più accessibile 	I serious gaming sono giochi sviluppati con l'obiettivo di consentire un processo di partecipazione più accessibile. Nel contesto delle prove sul campo RESILOC, l'applicazione dei serious gaming per la formazione, o

			l'esecuzione di prove virtuali, può ampliare il pubblico dei partecipanti.
Incentives	<ul style="list-style-type: none"> • Stakeholders della comunità locale • Cittadini in generale 	➤ Consentire un processo di prova più accessibile	<i>Consultare il paragrafo successivo</i>

Ruolo e Possibili Tipologie di Incentivi per la Partecipazione delle Prove di Campo/esercitazione⁴

Il Piano di Diffusione cita gli incentivi come uno strumento valido per sostenere la preparazione e la partecipazione alle prove sul campo.

Gli incentivi dovrebbero essere concepiti in modo da massimizzarne l'impatto positivo (ossia il superamento di barriere temporali, di sforzo o finanziarie alla partecipazione) e da minimizzare gli effetti collaterali negativi (ad esempio, favorendo gruppi specifici di soggetti interessati più di altri). Gli incentivi possono essere classificati in base a due caratteristiche principali:

- **Profilo Economico** (incentivi monetari o non monetari)

⁴ The following paragraph is based on a review of the following sources: Black, Kristin Z., Christina Yongue Hardy, Molly De Marco, Alice S. Ammerman, Giselle Corbie-Smith, Barbara Council, Danny Ellis, et al. (2013). *Beyond Incentives for Involvement to Compensation for Consultants: Increasing Equity in CBPR Approaches*. Progress in Community Health Partnerships: Research, Education, and Action 7 (3): 263–70. <https://doi.org/10.1353/cpr.2013.0040>.
 Bower, P., V. Brueton, C. Gamble, S. Treweek, C. T. Smith, B. Young, e et al. (2014). *Interventions to improve recruitment and retention in clinical trials: a survey and workshop to assess current practice and future priorities*. Trials, 15–399.
 Gneezy, U., S. Meier, e P. Rey-Biel. (2011). *When and why incentives (don't) work to modify behavior*. J Econ Perspect 25 (4): 191–210.
 Ortiz, Oscar, Ricardo Orrego, Willy Pradel, Peter Gildemacher, Renee Castillo, Ronald Otiniano, Julio Gabriel, et al. (2011). *Incentives and Disincentives for Stakeholder Involvement in Participatory Research (PR): Lessons from Potato-Related PR from Bolivia, Ethiopia, Peru and Uganda*. International Journal of Agricultural Sustainability 9 (4): 522–36. <https://doi.org/10.1080/14735903.2011.605640>.
 Oxford City Council (2014). *Consultation Toolkit: A Guide to Effective Consultation*.
 Parkinson, Beth, Rachel Meacock, Matt Sutton, Eleonora Fichera, Nicola Mills, Gillian W. Shorter, Shaun Treweek, et al. (2019). *Designing and Using Incentives to Support Recruitment and Retention in Clinical Trials: A Scoping Review and a Checklist for Design*. Trials 20 (1): 624. <https://doi.org/10.1186/s13063-019-3710-z>.
 Schroeder, Doris, Julie Cook Lucas, Solveig Fenet, e Francois Hirsch (2016). *"Ethics Dumping" - Report on Paradigmatic Case Studies*, 122.
 Tang, C. (2005). *Enhancing Involvement in Community Planning Using Incentives*. Center for Land Use Education.

- **Materialità** (incentivi materiali o immateriali)

La seguente tabella riporta una breve rassegna bibliografica sulle principali tipologie di incentivi utilizzati a fini di ricerca (cioè al di là del quadro dei progetti di ricerca H2020):

INCENTIVI	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Pagamento	Materiale, monetario	Un pagamento è un trasferimento diretto di denaro in cambio della partecipazione a un processo di ricerca
Prestazione di servizi supplementari	Materiale non monetario	Servizi aggiuntivi riservati ai partecipanti a un processo di ricerca possono essere attivati come incentivo, o meglio come compensazione per attività che richiedono tempo (ad esempio, servizio di trasporto dedicato per un incontro con i partecipanti).
Lotteria	Materiale, monetario	Una lotteria prevede il pagamento casuale dei partecipanti ad un processo di ricerca.
Accesso alle nuove tecnologie	Materiale non monetario	La partecipazione ai processi di ricerca può rivelare nuove tecnologie utili per le imprese partecipanti, ad esempio quando i partecipanti sono coinvolti in attività di prototipazione o test che possono essere incorporati nelle loro attività commerciali abituali.
Premio/premio monetario	Materiale, monetario	Un premio monetario è un trasferimento diretto di denaro che si verifica quando i partecipanti ad un processo di ricerca raggiungono un obiettivo, o compiono un comportamento specifico (ad esempio, assistendo a tutte le fasi in cui è richiesta la loro partecipazione).
Premio/premio non monetario	Materiale non monetario	Un premio monetario è un trasferimento diretto di beni o servizi che si verifica quando i partecipanti ad un processo di ricerca realizzano un obiettivo, o compiono un comportamento specifico (ad esempio, assistendo a tutte le fasi in cui è richiesta la loro partecipazione).
Maggiori opportunità di sviluppo professionale	Immateriale, non monetario	I partecipanti possono accedere a nuove

		opportunità nel loro settore professionale/commerciale come risultato diretto di attività di ricerca e/o di divulgazione.
Accesso ad informazioni supplementari	Immateriale, non monetario	I partecipanti possono accedere a informazioni preziose mentre sono coinvolti in attività di ricerca.
Collegamento in rete	Immateriale, non monetario	Le opportunità di networking derivano dal processo di partecipazione stesso, ovvero la possibilità di interagire con altri partecipanti e creare nuove reti di interesse, rafforzando così il capitale sociale dei partecipanti. Può essere migliorato fornendo impostazioni specifiche per l'interazione tra i partecipanti durante il processo di partecipazione.
Esposizione/Dichiarazione al pubblico	Immateriale, non monetario	Lo sforzo dei partecipanti, che può essere implicitamente riconosciuto attraverso il processo di partecipazione stesso, può essere migliorato dai ricercatori attraverso la definizione di specifiche azioni comunicative e performative, come l'informazione al pubblico in generale o ad un pubblico specifico, o l'organizzazione di momenti conviviali.

Monitoraggio della disseminazione e Indicatori chiave di prestazione (KPI)

La tabella seguente presenta i principali indicatori di monitoraggio - unitamente ai tempi di raccolta dei dati per ciascuno di essi - che consentono una valutazione continua degli sforzi di comunicazione compiuti nel quadro del Piano di Diffusione.

La tabella seguente presenta i KPI e i tempi di raccolta dei dati per ciascuno di essi, in relazione alle azioni proposte sopra:

AZIONE	OUTPUT ICP	RIULTATO ICP	PERIODO RACCOLTA DATI
Social network	<i>Secondo il Piano di Diffusione, ICP per i social media saranno monitorati esclusivamente per le attività di Comunicazione.</i>		
Organizzazione di Workshops	<ul style="list-style-type: none"> Numero di workshops 	<ul style="list-style-type: none"> Numero di download di app risultanti dall'organizzazione di workshop Numero di volontari assunti in seguito all'organizzazione di workshops 	✓ Per ogni workshop
Organizzazione di Webinars	<ul style="list-style-type: none"> Numero di webinar 	<ul style="list-style-type: none"> Numero di download di app derivanti dall'organizzazione di webinar Numero di volontari assunti in seguito all'organizzazione di webinar 	✓ Per ogni webinar
Organizzazione di incontri	<ul style="list-style-type: none"> Number di incontri 	<ul style="list-style-type: none"> Numero di download di app derivanti dall'organizzazione di riunioni/incontri Numero di volontari assunti in seguito all'organizzazione di riunioni/incontri 	✓ Per ogni riunione/incontro
Elaborazione di un video sul progetto in lingua locale	<ul style="list-style-type: none"> Numero di video 	<ul style="list-style-type: none"> Numero di download di app a seguito della diffusione di video Numero di volontari reclutati a seguito della diffusione di video 	✓ Base mensile
Serious gaming	<ul style="list-style-type: none"> Varia in base al numero e alle caratteristiche delle soluzioni di gioco 	<ul style="list-style-type: none"> Numero di volontari reclutati a seguito dello sviluppo di soluzioni di gioco 	✓ Base mensile
Incentivi	<ul style="list-style-type: none"> Varia in base al numero e alle caratteristiche delle soluzioni di gioco 	<ul style="list-style-type: none"> Numero di volontari assunti attraverso l'attuazione di incentivi 	✓ Base mensile

La fase di preparazione: costruzione di una strategia di resilienza

Introduzione

La presente sezione consente la raccolta di informazioni pertinenti sulla preparazione delle comunità locali in termini di sviluppo di strategie di resilienza. Utilizzando il *Sendai Framework Priority 4* come base per raccogliere e organizzare meglio i dati che possono derivare da fonti diverse, la sezione consente una valutazione della differenza tra lo status quo e tali raccomandazioni. Tale input è ritenuto utile per l'identificazione del ruolo potenziale svolto dagli strumenti RESILOC sul campo.

Le esercitazioni stesse saranno modellate da una parziale analisi del divario tra ciò che è già in atto in termini di processi e sistemi, rispetto a ciò che RESILOC fornirà. Ciò consentirà al progetto e, in particolare, ai valutatori sperimentali di analizzare i benefici derivanti dalle soluzioni proposte.

Un alto livello di precisione nel completamento di questa sezione consentirebbe, quindi, una prova più mirata, che a sua volta sarà in grado di evidenziare i potenziali benefici derivanti dall'implementazione degli strumenti RESILOC nella comunità locale. La sezione è tuttavia anche un'occasione per approfondire diverse questioni relative al miglioramento della resilienza della comunità, che potrebbero anche rimanere una questione aperta per ulteriori sviluppi del progetto.

Particolare attenzione potrebbe essere dedicata a:

- **Processi**, intesi come rapporti tra le organizzazioni coinvolte nella gestione delle crisi a livello locale. Sono rilevanti anche le strutture formali che interagiscono per raccogliere, gestire e analizzare i dati.
- **Sistemi**, ovvero meccanismi digitali (programmi/software) o manuali (sistemi di distribuzione e archiviazione) che consentono, migliorano o supportano i processi summenzionati. Alcuni di essi potrebbero essere fondamentali per la preparazione strategica dei pericoli individuati come rilevanti nella comunità locale.

Background: the Sendai Framework

Il paragrafo seguente fornisce una panoramica della strategia di resilienza nella fase di preparazione per la comunità RESILOC selezionata. Le informazioni utili contenute in RESILOC D2.5 sono raccolte e organizzate seguendo la struttura proposta dal Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030.

Sendai Framework per la riduzione del rischio catastrofi

The Sendai Framework per la riduzione dei rischi catastrofi 2015-2030 è un ambizioso accordo non vincolante adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015, che mira a ridurre sostanzialmente il rischio di disastri e le perdite di vite umane, mezzi di sussistenza e salute e in ambito economico, fisico, sociale, culturale e ambientale.

La SFDRR, approvata dagli Stati Membri delle Nazioni Unite, propone di spostare l'attenzione dalla gestione delle catastrofi alla gestione del rischio di catastrofi, nonché dagli interventi centralizzati a un ruolo maggiore dei governi locali. Comprende la necessità di affrontare le questioni della gestione del rischio e dell'adattamento al clima attraverso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, fissati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Al di là dell'adozione volontaria da parte degli Stati membri delle Nazioni Unite, la SFDRR fornisce una serie di standard condivisi, obiettivi raggiungibili e strumenti legali.

Le quattro priorità indicate nel SFDRR sono:

1. Comprendere il rischio di catastrofe.
2. Rafforzare la governance in materia di rischio di catastrofi per gestire il rischio di catastrofi.
3. Investire nella riduzione del rischio di catastrofi per la resilienza.
4. Migliorare la preparazione alle catastrofi per una risposta efficace e "Costruire di nuovo meglio" nel recupero, nella riabilitazione e nella ricostruzione.

In particolare, ciò che più conta per la preparazione alle catastrofi è contenuto nella Priorità 4 del SFDRR. Questa priorità è presentata affermando che “la costante crescita del rischio di catastrofi, compreso l'aumento dell'esposizione delle persone e delle risorse, combinata con gli insegnamenti tratti dalle catastrofi passate, indica la necessità di rafforzare ulteriormente la preparazione alle catastrofi in vista della risposta, di agire in previsione degli eventi, di integrare la riduzione del rischio di catastrofe nella preparazione alla risposta e garantire che siano presenti capacità di risposta e di recupero a tutti i livelli”.

La Priorità 4 è costituita da raccomandazioni rivolte ai livelli di governance nazionale e locale e da raccomandazioni rivolte ai livelli di governance internazionale e regionale. Il primo gruppo è composto da 16 raccomandazioni, una delle quali (leggi e procedure nazionali in materia di cooperazione internazionale) riguarda specificamente il livello nazionale di governance, mentre le altre 15 sono potenzialmente applicabili sia a livello locale che nazionale.

Allineamento delle strategie DRR locali con il Sendai Framework

Le seguenti sottosezioni descrivono la situazione attuale a Gorizia in termini di allineamento delle strategie locali DRR con il Sendai Framework. I box blu presentano le raccomandazioni elaborate in RESILOC D2.5 per il miglioramento della resilienza nella comunità di Gorizia rispetto ai pericoli identificati.

Politiche, piani e programmi di preparazione ai disastri e alle emergenze

Preparare o riesaminare e aggiornare periodicamente le politiche, i piani e i programmi di preparazione alle catastrofi e di emergenza con il coinvolgimento delle pertinenti istituzioni, tenendo conto degli scenari relativi ai cambiamenti climatici e del loro impatto sul rischio di catastrofi e agevolando, se del caso, la partecipazione di tutti i settori e degli stakeholder.

- Nel contesto di Gorizia, la preparazione alle catastrofi è intesa come prevenzione strutturale e non strutturale. La prevenzione strutturale si rivolge alle infrastrutture critiche e agli edifici strategici. La prevenzione non strutturale coinvolge le componenti sociali della comunità locale - intesa come un sistema complesso – per migliorare la preparazione della popolazione e contribuendo così ad una efficace gestione delle emergenze. Tale approccio prende in considerazione le questioni della sicurezza.
- Il piano più rilevante è il Piano Comunale per le Emergenze di Protezione Civile. Il piano è costantemente rivisto, senza una frequenza specificata, soprattutto aggiornando i contatti di emergenza e il riconoscimento delle risorse umane, mentre le aree di emergenza sono di solito le medesime; l'ultimo aggiornamento è stato a dicembre 2017. Anche i contatti con la società civile sono aggiornati e vengono mantenuti in vita attraverso relazioni costanti e proficue. Il fattore umano è incredibilmente importante e l'unico modo per migliorarlo è attraverso la socializzazione, la costruzione della fiducia e una gestione efficace degli eventi. Altre politiche pertinenti comprendono l'informazione per le attività di prevenzione.
- Le autorità responsabili delle politiche, dei piani e dei programmi di prevenzione e di emergenza sono, su scale diverse, il Governo Nazionale, la Regione e il Comune. I Vigili del Fuoco e la Prefettura - che rappresentano il Governo Nazionale a livello locale - sono altri attori rilevanti sul campo.

- Le suddette politiche, i piani e i programmi sono elaborati con il coinvolgimento delle suddette istituzioni. Sono inoltre sviluppati per facilitare la partecipazione degli stakeholders riconosciute dal COC.
- Le normative edilizie e le migliori pratiche nel settore delle costruzioni sostengono interventi rilevanti come il rafforzamento dei vecchi edifici. Ciò è particolarmente importante nel caso dei terremoti.

Raccomandazioni per migliorare la resilienza e la preparazione ai rischi

I gruppi di resilienza locale dovrebbero lavorare su scala ottimale, in termini di rischi riconosciuti e risorse disponibili, comprese conoscenze e competenze. In alcuni casi tale scala coinvolge più Comuni, anziché uno solo.

Quando si parla di sicurezza, c'è un paradosso perché il livello locale, che copre molti compiti con un alto grado di responsabilità, non presenta una professionalità adeguata, ad esempio in termini di attività di informazione e gestione del sistema; il livello nazionale, al contrario, ha una responsabilità limitata e un alto grado di professionalità. Spesso ci troviamo di fronte a un problema "dell'ultimo miglio": l'amministrazione locale presenta debolezze e talvolta non è pronta ad affrontare tutti i rischi che caratterizzano il suo territorio.

La pianificazione delle emergenze dovrebbe mantenere un livello ottimale di flessibilità per adattarsi a situazioni diverse; in caso contrario, il rischio è quello di bloccare tutti i meccanismi di fronte a situazioni diverse dal previsto.

Sarebbe necessario sviluppare un sottoprogramma destinato alle persone fragili, ad esempio a coloro che sono sottoposti a terapie domiciliari, ai disabili, ecc.

Sistemi di previsione e di allarme rapido

Investire, sviluppare, mantenere e rafforzare sistemi di previsione e di allarme rapido multirischio e multisetoriali incentrati sulle persone, meccanismi di comunicazione a rischio di catastrofi e di emergenza, tecnologie sociali e sistemi di telecomunicazione per il monitoraggio dei rischi; sviluppare tali sistemi attraverso un processo partecipativo; adattarli alle esigenze degli utenti, comprese le esigenze sociali e culturali, in particolare di genere; promuovere l'applicazione di attrezzature e attrezzature di allarme rapido semplici e a basso costo; e ampliare i canali di rilascio per le informazioni di allarme rapido in caso di calamità naturali.

- Le autorità preposte ai sistemi di previsione e di allerta preventiva sono il Governo Nazionale, la Regione e il Comune, su diverse scale di intervento; il Comune riceve avvertimenti dalla struttura nazionale e regionale e valuta come tradurli in decisioni operative, ad esempio attivando il sistema di emergenza della protezione civile. Le forze di volontariato sono poco utilizzate nelle attività di previsione. Il Comune è quasi esonerato dalle attività di previsione, ma è incaricato di decidere secondo le previsioni ufficiali prodotte dai centri nazionali e regionali.
- I sistemi di previsione e di allerta preventiva sono incentrati sulle persone, il che significa che utilizzano canali di comunicazione che permettono di raggiungere la maggior parte della popolazione (avvisi di chiamate automatiche e social network). Sono anche a rischio multiplo, il che significa che coprono diverse tipologie di rischio. Non sono multisettoriali, dato che i sistemi di allarme di emergenza devono mantenere un livello di semplicità che permette di raggiungere il maggior numero di persone in un breve periodo di tempo. Le azioni sono guidate dal principio che una popolazione ben informata è in grado di proteggersi da sola.
- Un meccanismo di rischio di catastrofe e di comunicazione di emergenza è implementato, tramite chiamate telefoniche automatiche e comunicazione sui social media. Un altro sistema sperimentale nazionale sta per essere lanciato; utilizzerà ripetitori per raggiungere un pubblico il più ampio possibile, anche i turisti.
- Viene implementato un sistema di telecomunicazione per il controllo dei rischi, tramite chiamate automatiche.
- I suddetti sistemi e meccanismi non sono sviluppati attraverso processi partecipativi. Le informazioni pertinenti, tuttavia, sono presentate in un portale GIS regionale, con dati aperti accessibili alla popolazione in generale e agli operatori delle emergenze.
- I suddetti sistemi e meccanismi sono adattati alle esigenze degli utenti, comprese le esigenze sociali e culturali, esclusivamente secondo il mezzo di comunicazione preferito, tanto che coprono sia gli strumenti tradizionali – i telefoni – e quelli nuovi - social network e media.

- Le apparecchiature e le strutture di allarme rapido rispondono ai principi di semplicità e basso costo, fornendo due modi paralleli per raggiungere la popolazione locale.
- I canali abilitati per la diffusione delle informazioni di preallarme di disastri naturali si configurano come chiamate telefoniche automatiche e social media.

Raccomandazioni per migliorare la resilienza e la preparazione ai rischi

Ciò che veramente conta quando si sviluppa un sistema di allarme preventivo non è la tecnologia in sé, ma è costruire un accordo tra sviluppatori, manager e utenti finali su ciò che è utile fare quando si comunica un'emergenza. È possibile comunicare con mezzi antichi, come le campane, ciò che conta è che il sistema sia chiaro, intelligibile e condiviso.

In caso di terremoto è essenziale la rapida diffusione di informazioni corrette, derivanti da un efficiente sistema di sorveglianza sismica del territorio.

Per quanto riguarda i soccorritori esterni, è essenziale, soprattutto nelle primissime fasi post-evento, avere accesso alle informazioni contenute nei piani di emergenza comunali, con particolare riferimento alle aree di attesa per la popolazione, agli edifici rilevanti come le scuole, gli edifici e le infrastrutture strategiche da realizzare in via prioritaria per facilitare l'organizzazione dei servizi di soccorso.

Tutte queste informazioni dovrebbero essere disponibili al momento dello shock, accessibili online al sistema di protezione civile come precedentemente completato e aggiornato da ogni comune attraverso il portale regionale (vedi i risultati dei progetti ALPSAR e ALPDIRIS).

Infrastruttura critica

Promuovere la resilienza delle infrastrutture critiche nuove ed esistenti, comprese le infrastrutture per l'acqua, i trasporti e le telecomunicazioni, le strutture educative, gli ospedali e le altre strutture sanitarie, per garantire che rimangano sicure, efficaci e operative durante e dopo le catastrofi, al fine di fornire servizi essenziali e di salvataggio di vite umane.

- Le infrastrutture critiche prese in considerazione nei piani, nei programmi e nelle azioni di rafforzamento della resilienza sono costruzioni strategiche, ossia quelle coinvolte nelle attività di salvataggio e di mantenimento della sicurezza quali stazioni di polizia, ospedali, stazioni dei vigili del fuoco, ecc., e gli edifici pertinenti che sono definiti ragionevoli, come le scuole o le case di riposo. Vengono prese in considerazione anche le infrastrutture di comunicazione e

mobilità. Attraverso il CLE (Condizioni Limite per l'Emergenza, *Boundary Conditions for the Emergency*) si è cercato di definire quali percorsi prioritari debbano essere riordinati per collegare edifici strategici; secondo questa mappatura, i fondi per la ristrutturazione e il restauro di edifici pubblici e privati sono stati dirottati verso le strutture che potrebbero interferire con il suddetto percorso in caso di terremoto.

- Durante e dopo le catastrofi, le suddette infrastrutture critiche sono pianificate e gestite al fine di fornire i seguenti servizi essenziali e di salvataggio: quelli sopra elencati.

Centri comunitari

Istituire centri comunitari per sensibilizzazione del pubblico e l'immagazzinamento dei materiali necessari per attuare attività di soccorso.

- Sono istituiti centri comunitari in cui vengono svolte le seguenti attività: aree di attesa coperte e scoperte, aree di raccolta per i soccorritori, edifici strategici e pertinenti. La maggior parte di queste aree sono di proprietà pubblica. Le aree di attesa incorporano elementi di assistenza e legami comunitari, non sono semplicemente aree di aggregazione fisica.
- Le autorità preposte ai centri sociali sono numerose, e rientrano nel coordinamento della Protezione Civile durante le fasi di emergenza.
- I centri comunitari non contribuiscono alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ad eccezione delle scuole in cui si svolgono corsi e altre iniziative.
- I centri comunitari contribuiscono/non contribuiscono all'accumulo dei materiali necessari [fornire le informazioni pertinenti].

Assistenza

Adottare politiche e azioni pubbliche che sostengano il ruolo dei dipendenti del servizio pubblico per istituire o rafforzare meccanismi e procedure di coordinamento e di finanziamento per assistere, pianificare e preparare la ripresa e la ricostruzione post-catastrofe.

- Le autorità responsabili dell'adozione di politiche e azioni pubbliche che sostengono il ruolo dei dipendenti del servizio pubblico per stabilire o rafforzare meccanismi e procedure di coordinamento e finanziamento per il soccorso e la pianificazione post-catastrofe. Il ripristino e la ricostruzione

delle catastrofi sono quelli sopra menzionati, cioè il Governo Nazionale (e la sua proiezione a livello locale, la Prefettura), la Regione e il Comune.

- I lavoratori del servizio pubblico sono sostenuti attraverso politiche e azioni pubbliche per l'istituzione o il rafforzamento di meccanismi di coordinamento e di finanziamento e procedure per l'assistenza di soccorso, mediante l'applicazione del principio di sussidiarietà verticale e di un "diritto privato". Il Comune è l'autorità che esprime la necessità di attuare tale approccio, in quanto opera sul campo.
- Gli operatori del servizio pubblico sono sostenuti dalle stesse autorità, attraverso politiche e azioni pubbliche, nell'istituzione o nel rafforzamento di meccanismi e procedure di coordinamento e finanziamento per la pianificazione e la preparazione alla ripresa post-catastrofe. Anche nel caso di una gestione commissariale della ricostruzione post-catastrofe, l'attuazione delle misure previste è a carico dei rami esecutivi (Governo, Regione, Comune).

Formazione in risposta ai disastri

Formare la forza lavoro e i volontari esistenti alla risposta alle catastrofi e rafforzare le capacità tecniche e logistiche per garantire una migliore risposta alle emergenze.

- La forza lavoro esistente e i volontari sono formati in risposta alle catastrofi, attraverso corsi di formazione e esercitazioni. Gli addestramenti si svolgono su una base ricorrente, coinvolgendo sia le forze professionali che quelle volontarie. Le esercitazioni fanno funzionare l'intero sistema, coinvolgendo anche la popolazione locale e sono a rischio multiplo. Nel 2019 #Goexe2019 è stata la prima esercitazione in cui sono stati coinvolti tutti i lavoratori pubblici, attraverso l'utilizzo di metodologie di gioco di ruolo per raggiungere soluzioni complesse a problemi di gestione delle emergenze.
- Le autorità preposte alla formazione in risposta alle catastrofi sono le strutture manageriali su scala locale. Il coordinatore delle Forze di Volontariato della Protezione Civile - un volontario/a è responsabile della formazione; il controllo sull'efficacia delle attività formative è a carico del Comune.
- Il 18 gennaio 2006 è stato firmato un protocollo di cooperazione transfrontaliera tra la protezione civile della

Repubblica di Slovenia e la protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Questo accordo di cooperazione nasce dal fatto che i rischi naturali o antropici possono coinvolgere situazioni confinanti nella zona di frontiera e dalla volontà di perseguire la massima collaborazione e coordinamento reciproco in situazioni di emergenza. Per quanto riguarda le attività di prevenzione, vi è anche l'impegno di regolare annualmente i programmi di collaborazione per le seguenti attività:

- Formazione del personale della protezione civile.
- Scambio di insegnanti, istruttori, esperti e gruppi tecnici.
- Scambio di conoscenze tecnico-scientifiche e materiale didattico.
- Progetti comuni di protezione civile⁵.

Continuità delle operazioni

Garantire la continuità delle operazioni e della pianificazione, compresa la ripresa sociale ed economica, e la fornitura di servizi di base nella fase post-catastrofe.

- La continuità delle operazioni e della pianificazione, compresa la ripresa sociale ed economica, è garantita, in particolare per quanto riguarda i sistemi di comunicazione. Una stazione radio è stata installata nella sede della polizia locale. La radio può funzionare autonomamente per diversi giorni in quanto è servita da una batteria elettrica. Nel prossimo futuro il Comune avrà una sala operativa locale con 6 postazioni di lavoro e un *videowall* collegato al sistema di videosorveglianza.
- Viene assicurata l'erogazione dei servizi di base nella fase post-catastrofe, in quanto nell'ambito del Comitato Operativo Comune appositi organi tengono conto della continuità dei servizi di base.

Esercizi di preparazione alle catastrofi, risposta e recupero

Promuovere regolari esercizi di preparazione alle catastrofi, risposta e recupero, comprese esercitazioni di evacuazione, formazione e istituzione di sistemi di supporto basati sull'area, al fine di garantire una risposta rapida ed efficace ai disastri e ai relativi sfollamenti,

⁵ Vedi anche i progetti ALPSAR e ALDIRIS e i loro risultati.

compreso l'accesso a un rifugio sicuro, cibo essenziale e non - forniture di soccorso alimentare, a seconda delle esigenze locali.

- Gli esercizi di preparazione alle catastrofi, risposta e recupero non sono promossi regolarmente, poiché la loro promozione dipende dalla disponibilità di finanziamenti da parte della Regione. Quando un Comune richiede fondi regionali compete con altri Comuni per l'assegnazione dei contributi. Le esercitazioni coinvolgono tutti gli attori interessati, anche attraverso inviti pubblici rivolti a tutta la popolazione.
- L'autorità responsabile per gli esercizi di preparazione, risposta e ripristino alle catastrofi a livello locale è il Comune. Le esercitazioni sono comunque promosse anche a livello regionale, nazionale e anche internazionale. Gli esercizi possono infatti essere promossi sia con un'iniziativa dal basso verso l'alto sia con un'iniziativa dall'alto verso il basso.
- Le esercitazioni includono esercitazioni di evacuazione, addestramento e creazione di sistemi di supporto basati sull'area.
- Le esercitazioni includono l'accesso a un rifugio sicuro, cibo essenziale e forniture di soccorso non alimentari, adattate alle esigenze locali.
- La cooperazione a livello transfrontaliero è stata implementata anche nell'organizzazione di esercitazioni. Nel 2019 il Comune di Gorizia ha ospitato l'esercitazione multirischio #GOex2019 (Meteo-Idro-Geo e Sismica) in collaborazione con la Protezione Civile della Regione e con le strutture operative territoriali anche a livello transfrontaliero. L'obiettivo principale è stato quello di testare le attività del Centro Operativo Comunale.
- Esercizio finale congiunto di protezione civile tra Slovenia e Friuli Venezia Giulia, svoltosi a febbraio 2013 e marzo 2019.

Raccomandazioni per migliorare la resilienza e la preparazione al rischio

Una continua attività di educazione e sensibilizzazione degli abitanti, incentrata sulle pratiche di prevenzione, è particolarmente richiesta di fronte agli incendi boschivi. Quando si prendono in considerazione i terremoti, si raccomanda una maggiore sensibilizzazione del pubblico e una formazione continua sul piano e sulle procedure di evacuazione.

È fondamentale mantenere alti livelli di sicurezza durante l'esecuzione degli esercizi.

Promozione della Cooperazione

Promuovere la cooperazione di diverse istituzioni, più autorità e relative stakeholder a tutti i livelli, comprese le comunità e le imprese colpite, in considerazione della natura complessa e costosa della ricostruzione post-catastrofe, sotto il coordinamento delle autorità nazionali.

- Nell'ambito della preparazione ai disastri, viene promossa la cooperazione di diverse istituzioni, più le autorità e i relativi stakeholder, direttamente nei consigli di coordinamento tra istituzioni ed esperti e indirettamente all'esterno dei consigli attraverso l'azione di coloro che ne fanno parte.
- ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) ha un delegato nominato per la Protezione Civile; ANCI fornisce supporto tecnico a tanti piccoli Comuni del Paese.
- Le comunità colpite non sono direttamente coinvolte poiché il sistema di emergenza dovrebbe essere implementato attraverso pochi e semplici passaggi.
- Il settore delle imprese non è coinvolto, anche se le donazioni possono essere raccolte.
- Il 18 gennaio 2006 è stato firmato un protocollo di cooperazione transfrontaliera tra la Protezione Civile della Repubblica di Slovenia e la Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia. Tale accordo di cooperazione nasce dal fatto che i rischi naturali o antropici che possono coinvolgere situazioni limitrofe in dell'area di confine e dalla volontà di perseguire la massima collaborazione e coordinamento reciproci in situazioni di emergenza. Il protocollo prevede due tipologie di attività di protezione civile:
 - Attività di previsione, prevenzione e scambio di informazioni.
 - Mutua assistenza in condizioni di emergenza e coordinamento dei soccorsi.
- Al fine di attuare le attività di previsione, prevenzione e scambio di informazioni di interesse comune in materia di protezione civile, il protocollo ha previsto la creazione di un collegamento tra i rispettivi Centri Operativi di riferimento: I quattro Centri Operativi Regionali della Repubblica di Slovenia nell'area limitrofa (Nova Gorica, Postumia, Kranj e

Koper) e un Centro nazionale di notifica a Lubiana, competente per le regioni slovene, e il Centro Funzionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Sala operatoria regionale di Palmanova. Questa cooperazione consente di ottenere una tempestiva comunicazione reciproca di tutte le informazioni rilevanti nelle reti di sorveglianza sismica, idro-meteorologica e meteorologica, nonché dei dati raccolti dai sistemi radar meteorologici installati nei rispettivi territori.

- Mentre la tematizzazione degli organi del COC (Centro Operativo Comunale) viene decisa ad un livello superiore, a livello locale il Comune decide la metodologia di lavoro e la composizione di ogni consiglio, coinvolgendo esperti in base alle esigenze locali. Gorizia COC incorpora anche la funzione di cooperazione transfrontaliera, non prevista dalla normativa nazionale. Il direttivo preposto a questa funzione è costantemente connesso con quelli di Nova Gorica e Sempeter-Vrtojba; le barriere linguistiche vengono affrontate nominando professionisti ed esperti competenti in entrambe le lingue.
- Il sistema sloveno e quello italiano hanno raggiunto un buon livello di reciproca conoscenza e amicizia. Ci sono ancora alcune barriere da abbattere nella cooperazione transfrontaliera, ad esempio le barriere linguistiche. Alcune infrastrutture, come le strade, potrebbero essere gestite in modo più efficiente attraverso un'unità di intervento coordinata.

Raccomandazioni per migliorare la resilienza e la preparazione al rischio

Nell'affrontare i disastri, le risorse nazionali potrebbero essere sopraffatte, soprattutto in caso di disastri su vasta scala. A questo proposito, la cooperazione bilaterale e regionale è di particolare importanza. L'allarme tempestivo, la notifica e lo scambio reciproco di informazioni sui pericoli e sul verificarsi di situazioni di emergenza e disastri dovrebbero essere rafforzati per includere non solo le autorità pubbliche e le squadre di risposta, ma anche le organizzazioni secondarie di volontariato.

Esistono diversi accordi che consentono una collaborazione efficace e un più rapido attraversamento delle frontiere soprattutto ai vigili del fuoco, ma non includono altre unità di protezione civile che possono anche svolgere un ruolo importante quando si tratta di interventi in caso di incendio. Tale inclusione sarebbe vantaggiosa per migliorare la resilienza delle comunità nelle regioni di confine. L'unificazione o la condivisione di sistemi informativi comuni potrebbe essere una

potenziale soluzione, come già esplorato nell'ambito del progetto ALDIRIS.

Approccio integrato alla gestione del rischio di catastrofi

Promuovere l'integrazione della gestione del rischio di catastrofi nei processi di ripristino e riabilitazione post-disastro, facilitare il collegamento tra soccorso, riabilitazione e sviluppo, utilizzare le opportunità durante la fase di ripristino per sviluppare capacità che riducano il rischio di catastrofi a breve, medio e lungo termine, anche attraverso lo sviluppo di misure come la pianificazione dell'uso del territorio, il miglioramento degli standard strutturali e la condivisione di competenze, conoscenze, revisioni post-disastro e lezioni apprese e integrare la ricostruzione post-disastro nello sviluppo economico e sociale sostenibile delle aree colpite tenendo conto dell'aspetto di adattamento ai cambiamenti climatici. Ciò dovrebbe valere anche per gli insediamenti temporanei per le persone sfollate a causa di disastri.

- Le strategie di gestione del rischio di disastro non sono incorporate nei processi di ripristino e riabilitazione post-disastro, consentendo lo sviluppo di capacità che riducono il rischio di disastro nel breve, medio e lungo termine, poiché ogni emergenza presenta le sue caratteristiche uniche che sono difficili da standardizzare e previsto in anticipo.
- Misure come la pianificazione dell'uso del territorio, il miglioramento degli standard strutturali e la condivisione di competenze, conoscenze, revisioni post-disastro e lezioni apprese contribuiscono a questo fine, attraverso forme di coordinamento strutturale tra gli uffici (ad esempio, la pianificazione urbana incorpora una dimensione di apprendimento dal rischio valutazione). [fornire informazioni pertinenti].
- La ricostruzione post-disastro è integrata nello sviluppo economico e sociale sostenibile delle aree colpite, poiché la ricostruzione post-disastro potrebbe essere una possibilità concreta per promuovere un modello di sviluppo più sostenibile; i traumi diventano stimolo per la ripresa economica.
- Le suddette misure si applicano anche agli insediamenti temporanei di persone sfollate a causa di calamità.

Raccomandazioni per migliorare la resilienza e la preparazione al rischio

Non è così facile esportare il cosiddetto "modello friulano" in altri contesti, mentre a Gorizia c'è una forte continuità con

quell'approccio. Secondo il modello è fondamentale mantenere il più possibile la connettività tra persone, strutture e servizi. Durante la pandemia di Covid-19, abbiamo visto quanto fosse importante mantenere attivi alcuni servizi, come i centri educativi estivi, di grande rilevanza sia per l'educazione giovanile che per la conciliazione tra lavoro e vita familiare. Tale domanda sociale è oggi più pressante di prima perché il rapporto tra amministrazione locale e cittadini si è evoluto in una forma più orizzontale.

Ogni esperienza passata racconta la sua storia: presso L'Aquila, le nuove unità abitative erano altamente tecnologiche ma distaccate dai siti originari; in Friuli Venezia Giulia la popolazione locale ha lottato per costruire dov'era, com'era; dopo il terremoto del Belice, Gibellina fu definitivamente distrutta, e un'intera comunità fu letteralmente trasferita in un altro luogo; nell'affrontare la fase post-disastro in Emilia-Romagna, è emerso come problema la convivenza di gruppi nazionali diversi. Ciò che consente la replicabilità di buone pratiche, come il modello friulano, è la capacità di ascolto e dialogo degli attori locali e dei policy maker. Anche la dimensione dell'area interessata è importante;

La ricostruzione post-catastrofe dell'Irpinia è stata molto complessa anche perché ha coinvolto 680 Comuni, ognuno di questi con un proprio regolamento edilizio.

Un efficace piano di ricostruzione post-disastro richiede il coinvolgimento dei sindaci delle aree colpite e della società civile. Gli approcci puramente guidati dall'assistenza non funzionano; il recupero post-disastro ha bisogno di energie endogene. Anche l'approccio centralizzato non funziona; la Protezione Civile è infatti una struttura decentrata, perché ogni territorio ha le sue peculiarità ben note a chi quotidianamente lavora sul campo.

Linee guida per la preparazione alla ricostruzione in caso di catastrofe

Sviluppare linee guida per la preparazione alla ricostruzione in caso di disastri, come la pianificazione dell'uso del territorio e il miglioramento degli standard strutturali, anche imparando dai programmi di recupero e ricostruzione nel decennio successivo all'adozione del quadro d'azione di Hyogo e scambiando esperienze, conoscenze e lezioni apprese.

- Non sono state sviluppate linee guida per la preparazione alla ricostruzione in caso di catastrofe.

Trasferimento di Strutture e Infrastrutture Pubbliche

Considerare il trasferimento di strutture e infrastrutture pubbliche in aree al di fuori della fascia di rischio, ove possibile, nel processo di

ricostruzione post-disastro, in consultazione con le persone interessate, a seconda dei casi.

- I processi di ricostruzione post-disastro potrebbero prendere in considerazione la possibilità di ricollocare strutture e infrastrutture pubbliche in aree al di fuori della fascia di rischio, in quanto si tratta di una valutazione ex post a seguito dell'impatto di un disastro.
- Si prevede che tali decisioni siano prese in consultazione con le persone interessate.

Raccomandazioni per migliorare la resilienza e la preparazione al rischio

Anche se soluzioni alternative (come le camere d'albergo) sono più economiche, le tendopoli sono preferite perché mantenere la popolazione locale vicina all'area interessata è considerata una priorità sociale. Le forze di volontariato sono fondamentali per gestire adeguatamente tali siti.

Ricostruire una struttura danneggiata è spesso più costoso che ricostruire da zero; il Friuli Venezia Giulia è invece la Regione con il più alto indice di copertura del suolo. La frammentazione istituzionale non aiuta.

Procedure di evacuazione

Rafforzare la capacità delle autorità locali di evacuare le persone che vivono in aree a rischio di calamità.

- Le strategie di preparazione alle catastrofi mirano specificamente a rafforzare la capacità delle autorità locali di evacuare le persone che vivono in zone a rischio di catastrofi, ad esempio nelle scuole e sul luogo di lavoro. Lo sforzo dell'istituzione locale si rivolge anche alla diffusione dei principi di autoprotezione tra la popolazione; l'autoprotezione sta diventando sempre più rilevante, essendo riconosciuta come un dovere di ogni cittadino dall'ultimo Codice di Protezione Civile.
- Le autorità responsabili delle procedure di evacuazione variano a seconda delle strutture. Ad esempio, i datori di lavoro sono responsabili per i posti di lavoro, mentre le scuole singole, gli uffici provinciali della scuola e la Regione sono responsabili per le scuole.

Registro dei casi e banca dati sulla mortalità

Stabilire un meccanismo di registro dei casi e un database di mortalità causata da disastri al fine di migliorare la prevenzione della morbilità e della mortalità.

- Non è implementato un meccanismo di registro dei casi e un database di mortalità causata da disastri. Tuttavia, le informazioni sulle richieste di aiuto economico avanzate dai cittadini e dalle imprese a seguito di un disastro vengono conservate dal Comune a fini assicurativi. Inoltre, istituzioni come il servizio sanitario, il servizio ambientale e la protezione civile potrebbero avere accesso ai dati di mortalità legati ai disastri ambientali.

Supporto psicosociale

Migliorare i programmi di recupero per fornire supporto psicosociale e servizi di salute mentale a tutte le persone bisognose.

- I percorsi di recupero prevedono servizi di supporto psicosociale e di salute mentale per tutte le persone bisognose, attraverso l'istituzione di strutture di supporto psicologico in unità speciali durante le emergenze, anche con il contributo di psicologi dell'emergenza. Durante la pandemia di Covid-19, il supporto psicosociale si è rivelato necessario anche per gli stessi volontari. C'era un problema di burnout, anche perché il volontario di solito è molto più vulnerabile del lavoratore professionista. La passione e il coinvolgimento aumentano anche la vulnerabilità, l'esposizione e la sensibilità.
- Le autorità preposte al sostegno psicosociale sono la Croce Rossa per la fase di emergenza e l'Azienda Sanitaria per il medio-lungo periodo.

Allegato: Guida alla esercitazioni/trial RESILOC (RTG)

Molte delle informazioni fornite all'interno del presente profilo comunitario verranno utilizzate per sviluppare i dettagli della prova locale sul campo RESILOC. Come prospettiva e opportunità per vedere come verranno utilizzate alcune delle informazioni, il seguente allegato offre uno schema di alcuni dei principali aspetti della RTG che sarà utilizzato come modello per l'implementazione e l'esecuzione della sperimentazione locale:

1. Posizione

Dalle informazioni fornite sopra e da ulteriori discussioni con i RESILOC Community Partners, verrà fornita una guida generale sui luoghi appropriati e sul tipo di strutture che saranno richieste sperimentazioni locali.

2. Rischio primario

I principali pericoli/rischi che interessano la comunità locale, sopra delineati, sono dettagliati nel Deliverable 2.5 del progetto. Entrambi i documenti saranno utilizzati per concordare con i partner della comunità RESILOC su quale dei rischi è più probabile che serva al meglio ai fini di una sperimentazione efficace.

3. Vulnerabilità affrontata

Una sintesi della valutazione del rischio locale, ad esempio un piano di preparazione locale, soprattutto se coincidente con i temi individuati in D2.5, sarebbe estremamente utile per consentire la definizione congiunta di uno scenario specifico per la sperimentazione locale che rifletterà sia l'enormità del rischio primario, ma anche affrontare alcuni degli impatti locali individuati dalla comunità.

4. Infrastrutture coinvolte

La gravità e l'effetto che un grande evento ha su una comunità locale dipenderà spesso dall'infrastruttura interessata dall'evento. Da questo punto di vista è rilevante cogliere la vulnerabilità delle infrastrutture locali come percepita dagli stakeholder locali.

5. Target Group

Le risposte alle domande sulle strutture e sugli enti locali rafforzeranno le conoscenze esistenti in materia di impegno comunitario e strutture locali, raccolte nel D5.1.

6. Obiettivi e risultati attesi

Le informazioni fornite dai Partner che rappresentano RESILOC Community supporteranno lo sviluppo di un ampio quadro di valutazione che sarà reso possibile dalle prove. Dettagli su questo verranno aggiunti grazie al completamento di questo documento per quanto riguarda i sistemi, i processi, le fonti di informazione e i dati esistenti.

7. Informazioni pratiche, requisiti e dati necessari

Poiché lo strumento RESILOC interagirà con le modalità operative locali, è fondamentale assicurarsi che possano supportarlo o se potrebbe essere necessario un supporto aggiuntivo prima delle prove.

8. Metriche per la valutazione pre e post prova

Come per qualsiasi prova, saranno necessari dati pre-normativi efficaci per valutare gli effetti della prova prima e dopo l'inclusione degli strumenti di progetto. Questo sarà nuovamente catturato all'interno delle componenti di valutazione, verifica e acquisizione dei dati del processo che seguirà il completamento del loro profilo.

9. Esercitazione degli attori - Ruoli

A partire dalla comprensione di base circa la frequenza necessaria per rendere il lavoro di prova, l'ipotesi fatta dal progetto è che i partecipanti varieranno da una comunità all'altra. I raggruppamenti tematici e funzionali, tuttavia, saranno coerenti, tra cui:

- Attori (Comunità)
- LRTs
- Trial Staff
- Valutatori
- Osservatori – Membri del progetto, DRS01, Membri CoE, PO etc.

10. Programmi Quadro sperimentali

È attualmente in fase di sviluppo un ordine di esecuzione generale, un framework o uno script per tutte le prove. Ciò garantirà che possano essere intraprese valutazioni e verifiche coerenti.

11. Liste di controllo delle prove sul campo

Una volta ultimata, verrà prodotta una serie di liste di controllo generali sulla base delle linee guida di cui sopra. Ciò aiuterà tutti coloro che sono coinvolti nell'organizzazione di prove sul campo. Il supporto sarà disponibile durante le prove dalla squadra di progettazione.